

La lite sui confini Zaia conferma di aver fatto ricorso al Tar e chiama a raccolta i parlamentari. I Cinque Stelle lo contestano

Marmolada, il voto riapre la sfida

La politica veneta approva la mozione per «riconquistarla». I trentini: «La difenderemo»

Il Consiglio regionale del Veneto ha votato ieri «in vetta» la mozione per riconquistare la porzione di Marmolada passata al Trentino. Il governatore Luca Zaia ha confermato anche di aver fatto ricorso al Tar e ha chiamato a raccolta i parlamentari veneti. I Cinque Stelle, però, lo contestano. I trentini, dal canto loro, non mollano la presa e annunciano battaglia per difendere gli attuali confini. E la sfida continua.

a pagina 2 **Bonet**

Il voto a tremila metri lancia la sfida «Qui per riprenderci la Marmolada»

Zaia pianta bandiere e annuncia ricorsi al Tar. Si alla mozione che chiama a raccolta i parlamentari



Oggi siamo qui a raccontare la storia di un Paese in malora, un Paese fallito dove dopo 45 anni ancora non si è risolta questa vicenda dei confini

Luca Zaia

ROCCA PIETORE (BELLUNO) La strada che porta a Malga Ciapela, il trampolino per la Marmolada, è costellata di bandiere col leone di San Marco. Sui balconi, sui pennoni. Ma l'unica autonomia che si respira da queste parti, nel Bellunese profondo, è quella matrigna del Trentino, che dopo i turisti e le aziende, ora vuol portarsi via pure la Regina delle Dolomiti.

Questione di confini, ma non molto: sono appena 4 chilometri. Questione storica, identitaria: un po' di più, perché il ghiaccio, ritirandosi ogni giorno di più, restituisce lembi della Grande Guerra. Questione economica: ecco, soprattutto. Perché il Trentino, e in particolare il Comune di Canazei, intende fare del decreto dell'agenzia del Territorio che quest'anno ha disconosciuto l'accordo Galan-Dellai del 2002 le fondamenta di una nuova funivia, in partenza dal Passo Fedaià, *copiata e incollata* di quella (al momento unica) che sale dal versante veneto. Più turisti d'estate, più sciatori d'inverno, grazie ad un ritocco ai confini che lascia al Veneto,

di fatto, solo le stazioni di risalita, dando al Trentino, come da decreto Pertini del 1982, tutto il territorio circostante. «A casa tua sei in Veneto - spiega il sindaco di Rocca Pietore Andrea De Bernardin - ma già lo zerbino è del Trentino. Se lo immagina che significhi gestire una cosa del genere? Il caos. La nostra funivia, il perno dell'economia di Rocca Pietore, porta su 1.000 persone l'ora; quella trentina 1.800; ma la pista, "la Bellunese", resterebbe sempre quella, una soltanto. E poi c'è l'Unesco, che ci ha già avvertiti: se aumenta lo sfruttamento, la Marmolada esce dal Patrimonio dell'Umanità, sicuro. L'impianto trentino poggierebbe su un nuovo traliccio di 60 metri...».

Per questo, per tenere alta la bandiera del Veneto sulla vetta contesa, ieri il governatore Luca Zaia e il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti hanno deciso di riunire l'assemblea di Palazzo Ferro Fini fuori sede, a 2.950 metri, ospiti del Museo della Grande Guerra a Punta Serauta, e lì di votare - a maggioranza, 32 voti

a favore - la mozione presentata dal bellunese Franco Gidoni che invita la giunta «ad intraprendere qualsiasi iniziativa utile a dare seguito al Protocollo d'intesa del 2002, ovvero verificare se e come un semplice procedimento amministrativo, quale un parere dell'agenzia del Territorio, possa prevaricare una procedura legale in corso quale quella del Protocollo». La mozione sarà spedita a tutti i parlamentari eletti in Veneto affinché, come ha rimarcato il capogruppo della Lega Nicola Finco, «difendano la terra che hanno l'onore di rappresentare».

L'atto, beninteso, è tutto politico perché la Regione non ha il potere di far nulla, se non scuotere le coscienze. L'ha ri-



marcato polemicamente il Pd, che per questo ha disertato la seduta minimizzata a «inutile passerella» mentre Piero Ruzzante di Leu, salito a Malga Ciapela ma non fin sulla Marmolada, ha ricordato che chi può fare qualcosa è il ministero dell'Interno, «ma allora la Lega si mettesse d'accordo con Salvini e la Lega trentina». Terza di tre diverse posizioni assunte dall'opposizione, quella del Movimento Cinque Stelle, che ha partecipato alla seduta ma senza partecipare al voto perché «è stata sprecata l'occasione per parlare dei veri problemi della montagna, di cui domani ci si sarà già scordati». E questo nonostante gli assessori al Turismo Federico Caner e all'Agricoltura Giuseppe Pan si siano prodigati per ricordare quanto fatto finora da Palazzo Balbi per le Terre Alte.

«Oggi siamo qui a celebrare la storia di un Paese in malora - ha detto Zaia prima di scalare la cima con la bandiera del Veneto - un Paese fallito dove dopo 45 anni ancora non si è risolta questa vicenda dei confini. Il 19 settembre abbiamo fatto ricorso contro la decisione dell'Agenzia del Territorio ma stiamo ancora aspettando che il Tar si pronunci su un ricorso analogo del gennaio 2017. Siamo qui a difendere i confini del Veneto e a ribadire che la Marmolada, che non interessava a nessuno quand'era solo ghiaccio, è veneta». Gli ha fatto eco Ciambetti: «I confini si concordano, non si roscichiano con sentenze e oscure firme in oscuri uffici romani». In un dibattito che ha più volte rievocato il precedente di Sappada, Zaia e Ciambetti hanno fatto attenzione a non evocare alcuna «guerra» coi vicini speciali, perché, ha detto Zaia, «il dialogo è ancora possibile». Sai mai che il leghista Maurizio Fugatti non sia eletto a ottobre nuovo presidente della Provincia di Trento. Più duro Finco: «Siamo stanchi dell'arroganza trentina, non ci piacciono i loro toni e pretendiamo rispetto».

Marco Bonet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Erano presenti e hanno votato a favore Lega, Lista Zaia, Fdi, Veneto Autonomo, Siamo Veneto, Veneti Uniti, Stefano Valdegamberi e Franco Ferrari

● Il M5S, presente, non ha partecipato al voto

● Assenti Pd, Leu e Cristina Guarda; in congedo Marino Zorzato

Trentini compatti «Difenderemo il confine storico ma collaboriamo»

Il sindaco di Canazei: veneti indietro anni luce
facciamo rete, possono solo guadagnarci

35

I consiglieri che si sono spinti a 2950 metri sul livello del mare per evitare che si dia seguito ai decreti che attribuiscono la Marmolada al Trentino

32

I consiglieri regionali che hanno votato la mozione presentata dal bellunese Franco Gidoni. Astenuti i consiglieri dei 5 Stelle



Il Consiglio veneto ha il diritto di fare ciò che vuole, ma io difenderò il diritto dei trentini, che va tutelato trovando un accordo sulle istanze venete

Maurizio Fugatti



Se loro faranno di tutto perché la Marmolada torni veneta al più presto, è evidente che noi faremo di tutto perché resti trentina

Giorgio Tonini

TRENTO «Difenderemo la Marmolada trentina». Su questo, sono tutti d'accordo. Fugatti, Tonini e anche il sindaco di Canazei Parmesani. Tutti parlano anche di un'intesa da trovare con il Veneto per non scivolare verso un inutile conflitto. Solo il primo cittadino, però, indica una strada possibile: fare rete sul fronte turistico, promozione compresa.

Maurizio Fugatti, candidato presidente del centrodestra, ad oggi quello con più probabilità di diventare governatore, confida nel canale preferenziale con Zaia, da leghista a leghista: «Sono sicuro che il fatto di avere due presidenti dello stesso colore politico ci aiuterà a trovare finalmente un accomodamento per questa disputa infinita». Ciò che Fugatti non dice, almeno non ancora, è cosa potrebbe concedere il Trentino. «Il consiglio veneto ha il diritto di fare ciò che vuole, ma io difenderò il diritto dei trentini, che va tu-

telato trovando un accordo su quelle che sono le istanze venete».

Il candidato presidente del centrosinistra, Giorgio Tonini, guarda con un certo scetticismo al deliberato dell'assemblea veneta. «Se loro faranno di tutto perché la Marmolada torni veneta, è evidente che noi faremo di tutto perché resti trentina». Poi l'ex senatore del Pd cita l'episodio del Primo libro dei Re in cui Salomone è chiamato a decidere a quale di due sedicenti madri appartenga un bambino conteso e ordina di tagliare in due l'infante. «Come tutti ricordano, la vera madre, quella cui Salomone consegnerà il bambino, è quella che preferisce perdere il figlio che vederlo ucciso». Facile il senso della parabola biblica: «Noi siamo aperti ad ogni collaborazione possibile con il Veneto perché la montagna viva, perché la sua storia e il suo ghiacciaio possano essere salvaguardati. Questi — conclu-

de Tonini — sono gli obiettivi di chi ama davvero la Marmolada».

Più combattivo il sindaco di Canazei, Silvano Parmesani, ma la conclusione non è molto differente. «Non capisco cosa sperino di ottenere i consiglieri veneti con questo siparietto, da cui peraltro diverse forze politiche hanno preso le distanze. Nemmeno capisco cosa voglia dire Fugatti quando sostiene che lui troverà più facilmente un accordo con Zaia. La decisione è stata presa e non sarà più modificata: quello era, è e sarà il confine. Piuttosto — continua il primo cittadino — collaboriamo, ne abbiamo tutti da guadagnare. Il sindaco di Rocca ha detto che faranno le barricate contro di noi. Spero di aver capito male, spero parlasse di grappe barricate. Con tutto il rispetto: sono indietro anni luce in termini turistici, avrebbero solo da guadagnare a fare rete con noi e non parlo solo di impianti, parlo di promozione



turistica, di accoglienza, di trasporti pubblici. Se noi trentini e i nostri vicini altoatesini — continua Parmesani — avessimo eretto tra noi barriate, oggi non avremmo sulle Dolomiti caroselli tra i più famosi e visitati al mondo. Agli amici dei Comuni veneti dico che, oggi, i nostri concorrenti si chiamano Francia, Svizzera, Canada. O pensiamo di ottenere qualcosa dalla lotta tra Canazei e Rocca? Ma per piacere».

A guardarsi indietro «non senza una certa tristezza» è Lorenzo Dellai, autore, insieme a Giancarlo Galan, dell'accordo del 2002 cancellato dall'Agenzia del Territorio. «Parliamo di un'epoca diversa, in cui le ragioni di un'intesa tra Trentino e Veneto avevano avuto la meglio su altre considerazioni. Un accordo, mi preme ricordarlo, che aveva avuto il via libera dei Comuni interessati. La questione andava un po' oltre i cippi di confine e investiva l'opportunità, direi la necessità di valorizzare la Regina delle Dolomiti negli anni in cui si cominciava a ragionare delle Dolomiti Patrimonio dell'Umanità, un riconoscimento che poi è arrivato. L'obiettivo che ci eravamo dati — continua l'ex governatore — era quello di superare sterili contrapposizioni e lavorare insieme. Purtroppo di quel disegno complessivo è rimasta solo la disfida sui cippi di confine. È stato abbattuto il muro di Berlino, io credo che si potrà abbattere anche la questione su dove far passare il confine, a patto che si comprenda l'utilità collettiva di lavorare insieme. Da ultimo aggiungo che, attualmente, la Provincia autonoma ha forse alcune priorità più urgenti che la guerra per la vetta della Marmolada».

Tristano Scarpetta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una storia travagliata

Serenissima, re e vescovo: l'accordo

I primi documenti sul confine lungo la Marmolada risalgono al 1778 quando il vescovado di Bressanone, l'impero austriaco e la Repubblica di Venezia stabilirono la prima divisione della vetta. Lo fecero senza salire in quota, dai piedi della montagna che sarà conquistata soltanto nel 1864

Il decreto Pertini inizia la «guerra»

Nel 1973 il Comune di Canazei (Trentino) inizia a contestare la linea di confine con Rocca Pietore (Veneto). Un pressing sulla politica, anche per vie giudiziarie, che culmina nel decreto firmato nel 1982 dall'allora Capo dello Stato Sandro Pertini, che premia il Trentino allargando la sua area di influenza. È l'inizio di una lunga «guerra».

Patto Galan-Dellai Poi il «ribaltone»

Dopo una lunga guerra legale, nel 1998 il Consiglio di Stato dà ragione, con sentenza, al Comune di Canazei, confermando quanto previsto dal decreto Pertini. La decisione viene però superata da un accordo politico nel 2002 tra gli allora presidenti Galan e Dellai. Quest'anno, nuovo ribaltone: per l'Agenzia del Territorio l'accordo Galan-Dellai non vale. Si torna al decreto Pertini